

ARCIDIOCESI DI MILANO

CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE E DELLA DEPOSIZIONE DEL SIGNORE

Is 49,24-50,10; Sal 21; Is 52,13-53,12; Mt 27,1-56; Dn 3,1-24; Dn 3,91-100; Mt 27,57-61

DUOMO DI MILANO, 14 APRILE 2017

OMELIA DI S.E.R. CARD. ANGELO SCOLA, ARCIVESCOVO DI MILANO

1. Ogni morte è una condanna

«Si fece buio su tutta la terra... Verso le tre, Gesù gridò a gran voce...: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”» (Mt 27, 45a-46).

Il grido di Gesù lacera il buio in cui a noi sembra piombare ogni uomo che muore, in ogni angolo della terra. Ogni morte infatti conserva, poco o tanto, il sapore di una condanna («*Tutti risposero: “Sia crocifisso!”*», Mt 27, 22) in cui l'uomo fa l'esperienza della più terribile ingiustizia.

I gesti della liturgia del Venerdì Santo (spogliazione degli altari, spegnimento di tutte le luci, silenzio totale delle campane) danno pienamente il senso di questo sconforto. Essi esprimono il lutto della Chiesa Sposa per la morte del suo Sposo.

2. Dio è presente dove l'uomo grida la Sua assenza

Eppure Dio non ha voluto lasciare l'uomo in balia dell'angoscia della morte. Per salvarlo è sceso nell'abisso di ogni morte, patendolo nella propria carne. «*Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi*» (Sap 1,13) «*la morte è entrata nel mondo per l'invidia del diavolo*» (Sap 2,24).

Il Crocifisso glorioso è sempre presente anche là dove l'uomo, a volte con rabbia, proclama la Sua assenza.

3. Lo spartiacque tra la fede e l'empietà

La suprema consegna di Gesù al Padre – «*Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito*», Mt 27,50 – spacca in due il velo del tempio e della storia.

Lo spartiacque è tra l'empietà beffarda dei capi dei sacerdoti, degli scribi e degli anziani – «*Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuole bene*» Mt 27, 43a) – e la fede del centurione: «*Davvero costui era Figlio di Dio!*» (Mt 27,54b).

La fede invece non solo riconosce Gesù presente, ma Lo accompagna: «*Vi erano là anche molte donne che... avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo*» (Mt 27,55). Lo stesso fa la Sua Chiesa, allora come oggi.

L'individualismo esasperato, che è la cifra della nostra cultura occidentale contemporanea, giunge a rivendicare il diritto all'assoluta autodeterminazione anche in questo campo dell'umana esperienza. Ma ogni uomo che si osservi con umile lealtà riconosce che quello di decidere la propria morte non è autentico potere. Neppure Cristo decise la propria morte. Egli obbedì con libertà alla volontà del Padre ed accettò come un agnello condotto al macello l'ingiusta condanna degli uomini.

4. L'abbraccio dell'Innocente Crocifisso

L'abbraccio dell'Innocente Crocifisso – ce lo siamo ripetuti molte volte – raggiunge ogni uomo che soffre e muore anche nelle condizioni più terribili, umanamente insostenibili. «*Esistono domande per le quali non ci sono risposte umane. Possiamo solo guardare a Gesù, e domandare a Lui. E la risposta di Gesù è questa: “Dio è in loro”, Gesù è in loro, soffre in loro, profondamente identificato con ciascuno. Egli è così unito ad essi, quasi da formare un solo corpo*» (Papa Francesco, *Via Crucis alla GMG di Cracovia*, 29 luglio 2016). Fissiamo perciò lo sguardo sul Crocifisso che con la sua morte singolare ha vinto la nostra comune morte per far trionfare la vita. Il silenzio del Sabato Santo sostenga la nostra adorazione della Croce gloriosa. Amen.